

ANAEL INTELISANO

Per una riflessione sul lessico amministrativo e politico in volgare siciliano

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ANAEL INTELISANO

Per una riflessione sul lessico amministrativo e politico in volgare siciliano

Funzionale alla redazione del Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM), un primo excursus all'interno del Corpus ARTESIA appare presuntivamente sufficiente per porre le basi di una riflessione sul lessico politico in volgare siciliano e delle sue possibili relazioni con il lessico giuridico ed ecclesiastico. Qui si intende prendere in esame una selezione di lessemi, locuzioni ed espressioni fraseologiche il cui interesse è duplice: dal punto di vista culturale, in quanto testimonianza delle vicende politiche e giuridiche del periodo (dalla fine del XIII sec. alla prima metà del XVI, decenni in cui il siciliano, progressivamente sostituito dal toscano, perde il suo status di lingua dell'amministrazione e della pubblica comunicazione); dal punto di vista linguistico, in quanto i lessemi, per lo più a bassa frequenza nel Corpus ARTESIA, sono attestati unicamente in volgare siciliano.

Questa breve indagine lessicale, auspicabilmente significativa, nasce dalla partecipazione al cantiere del *Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM)*,¹ la cui base documentaria è il *Corpus ARTESIA*,² banca dati nella quale sono indicizzati, nella versione 2020, oltre settecento testi in volgare siciliano.

Di recente, per rispondere all'esigenza di disporre di un testo filologicamente affidabile per l'indicizzazione nel *Corpus*, sono state approntate due nuove edizioni dell'*Inventario* e del *Testamento* del principe Alvaro Paternò,³ figura di spicco nel panorama politico siciliano e membro di una delle famiglie più rappresentative nelle principali cariche amministrative della città di Catania tra la fine del sec. XV e i primi decenni del sec. XVI.⁴

Ed è, infatti, lavorando all'edizione del *Testamento* di don Alvaro Paternò che nascono queste considerazioni sull'apporto lessicale (e storico-culturale) che le scritture individuali di carattere burocratico possono fornire al lessico politico, inevitabilmente intrecciato al patrimonio lessicale di ambito giuridico e amministrativo.

Non semplice

¹ L'impresa, diretta da Mario Pagano, è in corso di realizzazione presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, in collaborazione con l'Istituto del CNR Opera del Vocabolario Italiano (OVI) e con il Centro di studi filologici e linguistici siciliani. Un primo quadro del progetto in M. PAGANO, *Appunti sparsi per un Vocabolario del siciliano medievale (VSM)*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XIII (2013), 113-137; la presentazione delle prime voci di prova in M. PAGANO, *Il Vocabolario del Siciliano Medievale (VSM) e il TLIO*, in *Italiano antico, italiano plurale*, Atti del convegno internazionale in occasione delle 40.000 voci del TLIO (Firenze, 13-14 settembre 2018), a cura di L. Leonardi-P. Squillacioti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019, 189-202.

² Il *Corpus* raccoglie documenti dalla prima attestazione della fine del XIII sec. (cfr. M. MAGGIORE-D. ARNESANO, *La formula matrimoniale del codice Hunter 475: il testo più antico in volgare siciliano?*, «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XXXI (2020), 9-60.) sino alla prima metà del XVI, periodo in cui il siciliano viene gradualmente sostituito dal toscano come lingua dell'amministrazione e della comunicazione pubblica. In rete dal 2008, viene annualmente aggiornato dal 2015. La versione 2020 è costituita da 732 testi, per complessive 1.287.535 occorrenze e 75.441 forme. L'aggiornamento annuale, oltre che in rete, è pubblicato in CD dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

³ F. RAFFAELE, *Testi d'archivio in volgare siciliano. Due documenti notarili di don Alvaro Paternò (prima metà del XVI secolo)*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Quaderni di Artesia, 11), 2019. I due documenti erano stati precedentemente editi in F. PATERNÒ CASTELLO DI CARACI, *L'inventario e il testamento di Alvaro Paternò*, «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», XXVI (1930), 67-144.

⁴ Numerosi sono i titoli che contribuirono alla notorietà del Principe Alvaro Paternò. In particolare, la stesura del *Cerimoniale* della città di Catania, statuti che regolamentavano le procedure amministrative del Senato cittadino, e la nomina, giunta dalla curia papale, a "senatore romano". Per un approfondimento del quadro politico-amministrativo della Catania di Alvaro Paternò si rimanda a D. LIGRESTI, *Patriziati urbani di Sicilia: Catania nel Quattrocento*, in *Il governo delle città: patriziati e politica nella Sicilia moderna*, Catania, CUECM, 1990, 17-70.

«scrittura a uso privato, bensì un documento che ha comunque un rilievo pubblico, sottoposto dunque a rigide regole formali, che deve fornire, sul piano strettamente argomentativo, delle giustificazioni adeguate per le disposizioni impartite». ⁵

La prosecuzione dell'indagine all'intero del *Corpus ARTESIA* ha permesso di ampliare la ricerca non solo diacronicamente, rintracciando termini, fraseologia e formule lungo tutto l'arco temporale coperto dal *Corpus*, ma anche di estendere questa ricognizione lessicale ad altre tipologie testuali: "atti privati o riguardanti i privati" come cedole, obbligazioni e stime; scritture appartenenti all'ambito pubblico come calmieri, capitoli e formule di giuramento, ordinanze e lettere pubbliche, gabelle e ancora lettere di cambio, lettere private di esponenti della nobiltà; scritture di carattere pratico come inventari e libri dei conti. ⁶

L'interesse poi si fa vivo anche sul piano culturale in quanto si tratta di testimonianze delle vicende politiche e giuridiche dell'isola, dei rapporti con le istituzioni a cui spesso questi testi fanno riferimento (il vicereame di Sicilia, il regno di Spagna, la Santa sede), dei rapporti sociali e comportamentali che caratterizzano l'ambiente aristocratico (e quindi politico). Citando dalla premessa di Rinaldi,

Non un linguista, ma uno storico, Laura Sciascia, ha visto nell'uso del volgare siciliano il «segno esplicito» del progetto politico della grande nobiltà siciliana che si concentrerà solo molto più tardi nella cosiddetta età dei "quattro vicari". ⁷

Le scritture di tipo amministrativo e contabile, infatti, attraverso la descrizione dei diritti di enfiteusi, cessioni, etc., contribuiscono a ricostruire i rapporti che intercorrevano tra i protagonisti politici dell'isola. ⁸

L'interrogazione di *ARTESIA*, dunque, ha permesso la raccolta di un discreto numero di dati semanticamente pertinenti al lessico politico e amministrativo.

Qui, per ragioni di spazio, si prenderà in esame una selezione di lessemi unicamente attestati in volgare siciliano.

ARENDABILI agg.

Da intendersi, così come in *TLIO*,⁹ s.v. *arrendabile*, 'soggetto a imposta. Locuz. agg. Arrendabile per testa: nullatenente, proletario'.

Quattro delle sei occ. del *Corpus ARTESIA* appartengono al volgarizzamento del Valerio Massimo a opera di Accurso da Cremona (ValMaxXIVU);¹⁰ in tre di queste è attestata la locuzione aggettivale *arendabili per testa*, con cui il volgarizzatore traduce il lat. *capite census*.

⁵A. INTELISANO, *Il Testamentu di don Alvaro Paternò*, in *Testi d'archivio...*, 92. L'edizione dell'Inventario è stata curata da Salvatore Arcidiacono.

⁶ G. M. RINALDI, *Testi d'archivio del Trecento*, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 24-25), 2005.

⁷ RINALDI, *Testi d'archivio...*, XIII.

⁸ Ne è un esempio il *Caternu* dell'abate Angelo Senisio, cfr. nota 15.

⁹ *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da P. G. Beltrami e diretto da P. Squillaciotti, consultabile online all'indirizzo <<http://tlio.ovl.cnr.it>>.

¹⁰ F. A. UGOLINI, *Valeriu Maximu translatau in vulgar messinisi per Accursu di Cremona*, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV, 10-11), 1967.

ValMaxXIVU - Accursu di Cremona, *Valeriu Maximu*, ms. A, [II, 1, 20], vol. 1, pag. 60.17: Eciandeu da laudari esti la verecundia di lu populu, lu quali, offrenduse non pigramenti ma promptamenti a li fatighi et a li periculi, a chò intendia sullicitamenti que a li jmperaturi non fussi bisognu de dari sacramentu di homu d'armi a nullu **arendabili per testa**: ca la grandissima puvirtati di cutali homini era suspecta, et emperò non a lur committiannu li armi publiki.

ValMaxXIVU - Accursu di Cremona, *Valeriu Maximu*, ms. A, [II, 1, 21], vol. 1, pag. 60.21: Ma quista usanza riformata ià da longo tempu Gay Mariu la ruppi, esligendu a cavalaria homini **arendabili per testa**. Lu quali Mariu, d'altra guisa, fu citadinu magnificu, ma per la consciencia di sua novitati di natu non era favurivili a la gentiliza antiqua. E se la pachia di li cavaleri avissi perseveratu a sprezari li homini di bassa manu, issu Mariu ben vidia que issu putia essiri chamatu «imperaduri qui fu **arendabili per testa**» et maximamenti da homu qui fussi malvasu interpreti di li soy virtuti. Adonca issu volsi distruiri quilla altera et ultraiusa maynera di esligiri li cavaleri a li esserciti di Ruma, nin per aventura cutali et cussi layda nota non passassi fin a la infamia di issu medemmi.

Oltre agli esempi comuni al *Corpus TLIO*, *ARTESIA* fornisce due ulteriori attestazioni che, sebbene posteriori all'arco temporale considerato nel *Corpus TLIO*, testimoniamo la vitalità del significato del lessema, 'soggetto a imposta'.

Wettinger/1993 (700) - 1478 Ordine viceregio, pag. 678.30: Simo stati noviter informati per parti di la universitati di quista insula non sine querela ki essendu solitu ab antiquo et costumato ki li **arendatarii** pheudotari et tucti persuni ki in la dicta insula teninu renditi sempri hannu partichipatu pagatu et mutuatu una simul cum li chitatini di la isula predicta per li beni et renditi ki teninu in quilla a tucti solucioni collecti mutui et altri carricki concernenti lu serviciu di lu signuri Re et beneficiu di la re puplica di tucta la isula la quali consuetudini fu et è stata [...] ad tali consuetudini et antiqua observancia lu nobili Johanni de Perollu di terra Sacce phedotariu et **arendabili** in la dicta insula diffugi contribuiri procurandusi da nui provisioni allegandu esseri chitatinu di Xacca et illà in tucti cosi partichipari comu chitatinu facultusu comu jà fichi costari per la quali provisioni si comanda in effectu ki non divissi ipsu Johanni pagari nè contribuiri illocu perki paga et contribuixi a Xacca comu facultusu...

Wettinger/1993 (700) - 1478 Ordine viceregio, pag. 679.5: Qua supplicacione benigne admissa actiso la dicta consuetudini antiqua et merito ni pari diviri contribuiri li pheudotari et **arendabili** persuni ki teninu beni et renditi in la dicta insula...

ATRICHI s.f.

Si tratta dell'unica attestazione al femminile nei volgari italiani; così come in *TLIO* s.v. *attrice*, che cita quest'esempio, è da intendersi 'Coei che agisce in giudizio promuovendo un'azione legale contro qno'.

Rinaldi/2005 (136) - 1381-1382 Nota di spese, pag. 281.1: fari li capituli primi *et per* lu avucatu tr. ij. *Item per* fari interrogari la **atrici** per pidaui tr. ij. *Item per* piglari la copia di li confessi *et di li et di li nigati di li nostri* capituli gr. vij.¹¹

BURGENSATIKU agg.

D'accordo con *TLIO*, s.v. *burgensàtico*, è da intendersi, riferito a un bene immobile, con il significato 'di pieno possesso', cioè quei beni *stabili* appartenenti al patrimonio del feudatario e sui

¹¹ Si tratta di un resoconto di spese sostenute per una causa mossa contro Matteo Gangam, enfiteuta del monastero di San Martino delle Scale (Palermo); cfr. *infra* nota 15.

quali si godeva di piena e libera decisione, diversamente dai beni feudali che venivano amministrati sulla scorta dei rapporti di dipendenza dal re.

Le due attestazioni presenti nel *Corpus ARTESIA* e comuni al *Corpus TLIO* provengono da capitoli regi,¹² editi nei *Testi d'archivio del Trecento*, e in entrambi i casi occorrono nella formula comparativa *tantu p̄hendali quantu burgensatiki*:

Rinaldi/2005 (1) - 1320 *Capitula super cassia* - pag. 13, riga 13: Item *p̄r* ogni possessioni oy beni stabili, tantu p̄hendali quantu burgensatiki ki si vinda, pagi lu accactaturi similimenti tri *p̄r* chintinaru, ultra lu altru dirictu ki *p̄r* li beni feudali si divi pagari a la curti.

Rinaldi/2005 (10) - 1350 *Capitoli di pace* - pag. 29, riga 4: *et* kistu si intendi fina ki lu sygnuri Re sia grandi oy ki li *p̄redicti* magnifici si accurdassiru ad unu bonu rigimentu, sicundu loru parissi. Item ki sia cuntentu chascunu di recuperari lu stabili, tantu p̄hendali quantu burgensatiki, et ultra renditi *p̄rpetui* di li quali si nch'avissiru privilegii.

In ragione del più ampio arco cronologico considerato in *ARTESIA*, un'ulteriore attestazione, sempre in co-occorrenza con *p̄hendali*, la si trova nella descrizione dei lasciti nel *Testamento* (TestamentoPaternoXVIAI) del principe Alvaro Paternò:

TestamentoPaternoXVIAI - Testamento di A. Paternò - pag. 121, riga 2: eu Alvaru di Paternò, perokì non ha plachutu a lo bono et inmortali Dio dunarimi figli di mio legitimo matrimonio, per quisto voglu et cussi istituixu et faczu mei heredi universali a li magnifici misser Gismundu et misser Luisi di Paternò, figli legitimi et naturali di lu condam misser Joanni di Paternò, mio maiuri frati, in tucti mei beni stabili et mobili, burgensatiki et p̄hendali et tucti mei raxuni et attioni ki haju et haviri poczu...

INPOTEMENTI avv.

Attestazione unica¹³ nei volgari italiani: traduce il lessema latino *inpotenter* riferito a una carica politica esercitata 'senza moderazione, dispoticamente'.¹⁴

ValMaxXIVU - Accursu di Cremona, *Valeriu Maximu*, ms. A, [IX, 3, 8], vol. 2, pag. 207.16: La quali ira non skittu abattiu li jmerij, ma eciandeu li sarciu **inpotementi**. Ca M., con zò sia cosa que issu avissi subiugata quasi l'una Spagna et l'altra, inprimamenti essendu cunsulu et da poy proconsulu, da poy que issu sappi que Quintu Pompeyu inimicu sou li era mandatu per successuri, issu conzedau tutti quilli qui volsiru lassari la cavallaria; a ttutti quilli qui dimandavannu concedu non adimandandu nìn per que nìn commu issu li lur dedi...

STRASACTU (AD) avv.

¹² Nella fattispecie, si tratta: nel primo esempio (1320) di una nuova tassazione (*cassia*) da applicare sia ai beni *p̄hendali* che *burgensatiki* e introdotta per far fronte alle spese scaturite dalla riapertura del conflitto tra Federico III e Roberto d'Angiò; nel secondo esempio (1350) si tratta di accordi riguardanti la stipula di pace tra Manfredi II e Federico Chiamonte, l'indipendenza reciproca dalle rispettive giurisdizioni e la riacquisizione dei propri beni, sia *p̄hendali* che *burgensatiki*. Per implementare il contesto storico-politico, si veda C. R. BACKMAN, *Declino e caduta della Sicilia medievale. Politica, religione ed economia nel regno di Federico III d'Aragona Rex Siciliae (1296-1337)*, edizione italiana a cura di A. Musco, saggio di aggiornamento a cura di P. Colletta, Officina di Studi Medievali-Cambridge University Press, Palermo-Cambridge, 2007. [titolo originale: *The Decline and Fall of Medieval Sicily. Politics, Religion and Economy in the Reign of Frederick III, 1296-1337*, Cambridge University Press, Cambridge 1995].

¹³ «A volte un'attestazione unica o monoareale dice più di una semplice casualità»: E. ARTALE, *I lemmi non toscani nel Corpus TLIO*, in *Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano*, 7, 2019, 159-172: 169.

¹⁴ Cfr. TLIO, s.v. *impotentemente*.

Il lessema, che all'interno del *Corpus ARTESIA* è unicamente attestato nel *Caternu* (CaternuXIVR) dell'abate Angelo Senisio,¹⁵ occorre solo come costituente della locuzione avverbiale *ad strasactu* e indica una tipologia di contratto di locazione il cui canone viene concordato in maniera approssimativa, 'a forfait'.¹⁶

CaternuXIVR - Angelo Senisio, *Caternu*, pag. 55.13: Ipsu abbati di lu Parcu ni vindiu lu pheudu di Sanctu Leonardu cum Altavilla, zo esti lu erbau, ad strasactu per anni iij, zo esti per lu annu di la xj.a, et xij.a et xij.a ind.

CaternuXIVR - Angelo Senisio, *Caternu*, pag. 149.14: Ratio abbatis de Parco. In primis in lu annu di la xij.a ind. accactamu lu pheudu di Altavilla et di Sanctu Leonardu ad strasactu da lu abbati di lu Parcu per anni tri, zo esti per lu annu di la xiiij.a ind.

CaternuXIVR - Angelo Senisio, *Caternu*, pag. 267.10: Ratio di lu accatamentu di la Grutta di lu Ballettu. xj.o ianuarii iij.e ind. accactammu da misser Benedictu di Console et da misser Laurenciu di Roma, comu vicarii di misser Paulu archiepiscopu di Munriali, lu pheudu di la Gructa di lu Ballettu ad strasactu per anni quattu per unc. viij per annu; zo esti per lu annu di la quarta et quinta et sexta et sectima ind.

Henri Besc,¹⁷ lavorando sulle carte dei *notai defunti* conservate all'Archivio di Stato di Palermo,¹⁸ a proposito della locuzione *ad strasactu* così scrive:

«La location de la terre aux propriétaires des *Mandre* peut s'effectuer au contraire «a strasatto» (*ad strasactum*): la notion a varié; au XV^e siècle, elle indique très nettement que c'est l'ensemble des droits sur l'herbe, sans aucune limitation, qui est temporairement aliéné. Et elle s'oppose aux baux où le preneur s'engage à ne mettre sur la terre du pâturage qu'un nombre limité de bêtes. Il se peut cependant que le «strasatto» corresponde aussi dans d'autres coutumes que celle de Palerme et de Corleone à une location globale de la terre, comprenant à la fois «l'herbage» et le «terrage».¹⁹

¹⁵ Il *Caternu*, libro dei conti tenuto da Angelo Senisio, abate del monastero di San Martino delle Scale (Palermo), rendiconta tutta l'attività economica del detto monastero per il decennio 1372-1381. In particolare, registra meticolosamente tutti i censi, soprattutto quelli dei beni immobili (cfr. gli es. citati), che dovevano essere corrisposti all'autorità religiosa (e politica) ricoperta da San Martino delle Scale, 'signoria autonoma siciliana'. A tal proposito, si veda l'introduzione di A. GIUFFRIDA e di G. M. RINALDI, *Il 'Caternu' dell'abate Angelo Senisio: l'amministrazione del Monastero di San Martino delle Scale dal 1371 al 1381*, a cura di G.M. Rinaldi, 2 voll., Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani (Collezione dei testi siciliani dei secoli XIV e XV, 18-19), 1989.

¹⁶ *VSES* registra sia l'uso del sostantivo per indicare un terreno sottoposto a tale tipologia di contratto o riservato al pascolo degli animali, sia la locuzione *a strasattu* come 'lavoro preso a prezzo fermo, a cottimo'. Cfr. A. VARVARO, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano (VSES)*, Palermo-Strasbourg, Centro di studi filologici e linguistici siciliani-Éditions de linguistique et de philologie, 2014, s.v. *a strasattu*. Inoltre, le tre attestazioni del *Caternu* consentono di retrodatare il lessema di circa due secoli (la prima attestazione riportata dal *VSES* riguarda un documento di Alcamo del 1583), e di cinque secoli (1868) la locuzione avverbiale (citato il vocabolario di A. TRAINA, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Pedone Lauriel, 1868). Da notare che la locuzione è ancor oggi vitale nel dialetto, cfr. *VS* s.v. *strasattu*¹ (G. PICCITTO, G. TROPEA, S. C. TROVATO, *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Palermo-Catania, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1977-2002 [vol. I (A-E) a cura di G. PICCITTO, 1977; vol. II (F-M) a cura di G. TROPEA, 1985; vol. III (N-Q) a cura di G. TROPEA, 1990; vol. IV (RSgu) a cura di G. TROPEA, 1997; vol. V (Si-Z) a cura di S.C. TROVATO, 2002]).

¹⁷ H. BRES, *Un monde méditerranéen. Économie et société en Sicile 1300-1450*, 2 voll., École française de Rome-Accademia di Scienze, Lettere e Arti, Roma-Palermo, 1986.

¹⁸ Ciò è deducibile dalla nota 58 di p. 135 (vol. I) del sopradetto volume: «En 1460, le fief Alia est loué *ad strasactu* à un entrepreneur de Pollina qui aura *erba, terragi et altri raxuni* (ASP ND G. Traversa 793; 22.12.1460)». Le carte del notaio Giovanni Traversa datate 22 dicembre 1460, dunque, retrodaterebbero ulteriormente la prima attestazione registrata in *VSES* e di un decennio le tre occorrenze del *Caternu* (cfr. *supra*, nota 16).

¹⁹ BRES, *Un monde méditerranéen...*, vol. I, 135.